

dol's **forum**
 il sito delle donne online **chi siamo**
scrivici
cerca

forming

Home >Magazine >le interviste >comunicazione



Impara l'arte e non metterla da parte

La formazione permanente e' un valore che va coltivato a tutte le eta'. Rita Bonucchi ci crede davvero. E lo pratica per se' e per gli altri

autore: **Caterina Della Torre**

Rita Bonucchi e' nata a Modena nel '62 ed e' laureata in Economia e commercio. Sposata e senza figli, vive e lavora a Milano, dove ha creato una societa' di consulenza marketing, tutta di donne. Nonostante gli impegni di lavoro e la sua prima laurea ha voluto rimettersi a studiare, iscrivendosi al Dams di Bologna. Ma ha introdotto il valore della formazione permanente anche nella sua societa', per le sue collaboratrici.



Una premessa: di cosa ti occupi esattamente?

La mia piccola societa' di consulenza (Bonucchi & Associati srl, <http://www.bonucchi.com/>) si occupa di consulenza e formazione nell'ambito del marketing, della creazione d'impresa, del marketing culturale e territoriale. In pratica il nostro lavoro va dal piano di marketing per la piccola impresa all'analisi della comunicazione di un museo.

Perche' hai deciso di riprendere a studiare?

Lo studio mi è sempre piaciuto e da ragazza per un po' ho immaginato una carriera accademica. Forse mi è rimasta anche perché ho iniziato a lavorare sul serio prima della laurea. Sono una di quelle che è scappata in ufficio dopo la stretta di mano accademica. Soprattutto all'inizio temevo molto che il lavoro a tempo pieno mi avrebbe tolto la possibilità di aggiornarmi e crescere. Nella prima azienda dove ho lavorato l'ambiente non premiava la cultura, tantomeno quella umanistica, non c'era attenzione, ad esempio, per la qualità dell'italiano. In seguito, il lavoro sul marketing culturale mi ha ulteriormente stimolato a completare la mia preparazione sul fronte umanistico. Allora non lo sapevo, ma mi mancava il "knowledge management". Aggiungi che sono malata di eclettismo e curiosità, quindi vengo rapita da più interessi che richiederebbero di studiare per essere goduti appieno. Credo che studiare faccia bene, a ogni età. Ho portato anche nella mia azienda questa filosofia.

In che senso?

◀ dello stato attuale...

- Un cybercupido in rete
- E' in corso il V bando della Legge 215
- Professione: volontaria
- Croce rossa: un identikit
- Quando l'IT a sud e' donna.
- Dalla finanza al turismo
- Un'architetta in rete
- Un raggio di luce sul web...
- Donne senza frontiere
- Le donne possono

web oroscopo

connection
 Connectionreg

Prodotti CHL

Le novità: dalla fascia protetta per il tuo computer su misura alla memory card.
 16/03/2003

.mammeonline net

technology
 io e il computer

Sondaggio: donne e NT nel 2002

A due anni dal sondaggio fatto per SMAU 2000 eccoci a riproporlo alle nostre navigatrici
 20/11/2002
 dol's connection

iscriviti dol's connection

username password
 recupera password

Abbiamo da tre anni un progetto che si chiama "Impara l'arte e NON metterla da parte". Ogni collaboratrice (siamo solo donne) presenta a inizio anno una proposta di formazione per se stessa, completa di investimenti necessari (corsi, libri, tempo) e competenze da acquisire. Se approvata, la proposta viene finanziata e resa materialmente possibile, a patto che a fine anno avvenga una disseminazione, uno scambio con le colleghe: la collaboratrice si impegna a ridistribuire all'interno dell'azienda ciò che ha imparato (tiene un paio di seminari, prepara materiale didattico interno). "Impara l'arte e NON metterla da parte" riguarda tutti i livelli dell'organizzazione, dalla segreteria alla direzione.

In Italia e' raro che qualcuno ricominci a studiare dopo il ciclo scolastico. Ti sei sentita a disagio quando hai frequentato il Dams?

Quando ho iniziato a dare esami la differenza di età con gli studenti non era evidente; naturalmente quando il professore analizzava il libretto solitamente chiedeva il perché di una seconda laurea. Per i primi esami non mi sono "scoperta" con gli altri studenti, anche perché l'angoscia da esame non cambia mai. Le ultime volte, però, mi sono trovata a dare consigli su come ripassare, convincere qualcuno a non abbandonare, lasciare che il ragazzo nel banco dietro sbirciasse il mio scritto di italiano... sto invecchiando. Il disagio c'è stato, ma penso che riguardi comunque tutti coloro che non possono frequentare stabilmente, soprattutto in una facoltà disorganizzata come il DAMS a Bologna: affollamento, esami che saltano, sedi che cambiano, file in segreteria, programmi che non si trovano su internet... l'ufficio che ha bisogno di te e ti chiama mentre sei a un appello.

Quale scopo ti proponevi?

Il mio obiettivo iniziale era rimanere in contatto con l'università, evitare l'appiattimento nella quotidianità del lavoro, mantenermi viva, insomma. Poi è cambiato anche il mio lavoro e oggi basterebbe questo a mantenermi sveglia. I risultati? Al di là della felicità post-esame, i risultati sono stati molto deludenti, soprattutto se confrontati con l'opzione di un percorso di autoformazione, magari a distanza. I costi sono alti (perché occorre tempo per completare un percorso universitario tradizionale parallelamente a un lavoro di responsabilità), il contatto con i professori è sporadico, non si frequenta, si scambia poco anche con gli altri studenti. Alla fine ci si trova a studiare da soli per gli esami.

Lo rifaresti?

Con il senno di poi: assolutamente no. Consulterei i programmi, mi permetterei un paio di corsi brevi all'anno e qualcosa di più a distanza (ma quando ho iniziato questa avventura universitaria non c'era un'offerta di questo tipo). A un certo punto ho pensato di mollare, ma ormai avevo sostenuto più della metà degli esami e ho deciso di stringere i denti. So già che dopo l'ultimo sforzo, tra poche settimane, addolcirò il ricordo di questa esperienza.

Cosa consiglieresti a un giovane che volesse iscriversi all'università, senza avere le idee chiare?

Penso che i ragazzi di oggi non possano fare a meno, in un

mercato del lavoro molto competitivo e internazionale, di un titolo universitario.

Però sconsiglierei di stare tre anni o cinque anni solo sull'università. A mio parere conviene studiare e lavorare, magari imparando a imparare: ai nostri ragazzi lo insegnano raramente (e poi si meravigliano se si arenano sugli esami).

© dol's 1999/2002

Il materiale del sito puo' essere visionato in linea o scaricato, ma e' proprietà di dols.net e non puo' essere utilizzato da altri per scopi commerciali, pubblicato su riviste o inserito in cd-rom senza la previa autorizzazione di dols.net.

Powered by Sellcomm